

ANTENNACINEMA Nessuna fuga di massa dal piccolo schermo per il direttore di Canale 5

## Gori attacca la stampa: «Non fate i becchini. La tv gode di buona salute»

Per Gori il calo di audience è dovuto solo a effetti «climatici» e di assestamento. Quanto ai cambiamenti di palinsesto, Mike fa posto a Bonolis e Mara Venier occuperà la fascia pomeridiana. E intanto Pieraccioni conquista il pubblico di Conegliano.

### Oggi alla Scala convegno sul balletto

Le dimissioni di Elisabetta Terabust, al termine di una svernante battaglia tra questa ex-direttrice del Balletto della Scala e i rappresentanti sindacali della compagnia e la conseguente incertezza che grava sul futuro progetto artistico del principale Corpo di Ballo italiano hanno indotto il Sovrintendente Carlo Fontana a promuovere un convegno dal titolo esplicativo «Scala: quale futuro per il balletto?» che mette in luce la necessità di un dialogo a largo raggio tra strutture operanti in uno stesso settore - appunto il balletto nei teatri d'opera - ma assai diverse nel funzionamento e nelle modalità di lavoro. Affidato alla cura di Marinella Guatterini, il convegno che si tiene oggi e domani nel Ridotto dei Palchi del Teatro alla Scala, porta a Milano le esperienze del Balletto dell'Opéra di Parigi, del Royal Ballet, del Balletto di Amburgo diretto da John Neumeier. Unica nota artistica in questo convegno «tecnico» la presenza del celebre coreografo Jiri Kylian, da più di vent'anni alla testa di una delle maggiori compagnie di balletto, il Nederlands Dans Theater.

DALL'INVIATO

CONEGLIANO. Finale di partita ansioso per Antennacinema, la manifestazione giunta alla sua 17esima edizione in un clima di leghismo minaccioso. La provincia più ricca d'Italia ha infatti manifestato grandenoncuranza verso questa tradizione culturale che ha arricchito Conegliano di incontri con il mondo del cinema e della televisione, organizzati sempre in grande autonomia. Incontri che, tra l'altro, hanno visto anche questa volta grande partecipazione di pubblico. E, mentre segnaliamo un certo senso di responsabilità di ritorno manifestato dal sindaco, riferiamo la conclusione di questa edizione nella speranza che non sia l'ultima.

Grande folla alle serate condotte da Bruno Voglino nella sede del teatro Accademia. L'ultima è stata dedicata a Leonardo Pieraccioni e all'«effetto Ciclone», che si è manifestato anche qui con grande trasporto da parte del pubblico. I ragazzi (e soprattutto le ragazze) di Conegliano si sono prestati a improvvisazioni e scambi di amorosi sensi con l'attore-regista. Era presente sul palco anche Mario Monicelli, in veste di nume tutelare di una certa tradizione, ma più che altro testimone muto di un fenomeno non solo cinematografico. Cosicché il «Ciclone» è sembrato più un evento generazionale che una pellicola.

Sul versante televisivo Antennacinema si è conclusa con l'incontro con Giorgio Gori. Il direttore di Canale 5 non ha fronteggiato contestazioni da parte dei giornalisti, ma ha lui stesso attaccato la stampa. Ha aperto la sua polemica contestando che sia in atto un «abbandono» massiccio della tv da parte del pubblico. Se qualcuno ha scritto che si tratterebbe di 3 milioni di «profughi» dal teleschermo, lui ha affermato che si tratta «solo» di 2.200.000 persone. Poi, sezionando e selezionando, per fasce orarie e classi d'età, ha finito per

negare del tutto il fenomeno, riducendo le cause alla splendida primavera e al cambiamento del campione Auditel.

Se flessione c'è stata, sarebbe comunque riconducibile a un effetto fisiologico legato alla grande crescita ininterrotta degli anni passati. Nessun mezzo alternativo (tranne il cinema, che ha visto aumentare i biglietti venduti di 30.000 al giorno) si è comunque giovato di questo abbandono del video, che è stato più forte a marzo e già ad aprile si sta arrestando. Quindi Gori ne ricava che si tratterebbe di un cambiamento solo «climatico», che non intacca, per ora e in Italia, la funzione e il peso della tv generalista e di Canale 5 in particolare. Insomma, becchini frettolosi fanno la stampa cieca.

«Canale 5 sta bene e così spero di voi», ha detto, rivelando poi di aver introdotto nella attuale stagione cambiamenti che non lo hanno lasciato dormire la notte. Cambiamenti che a noi non sono sembrati così scioccanti, magari anche perché hanno toccato soprattutto il cosiddetto day time. Riassumendoli, si è trattato della esplosione di Mike e della sua Ruota per fare posto a Bonolis, dell'allontanamento di Ok il prezzo è giusto per fare posto a Verissimo e dell'introduzione del programma pomeridiano di Maria De Filippi.

A questa «rivoluzione» ne seguiranno delle altre annunciate per la prossima stagione. Come noto Mara Venier andrà ad occupare la fascia meridiana, mentre Rita Dalla Chiesa andrà in onda di pomeriggio e Gori vorrebbe confermare per la domenica il duo Costanzo-Fiorello. Ma i pilastri della rete resteranno Baudo, Corrado e Bonolis. Da parte del marketing si richiede un certo invecchiamento del pubblico di Canale 5, ora troppo giovane. Insomma, il dopo-Pippo non è ancora iniziato.

La maggiore novità nelle prime



Il regista e attore Leonardo Pieraccioni

Riccardo Cesari/Synco

serate sarà l'introduzione della fiction in due, forse addirittura tre, appuntamenti. Sono già pronti due filoni: quello drammatico e quello comico. Al primo appartengono titoli come *Prete da strada* (con Massimo Dappporto) e *L'arvato Porta* (con Gigi Proietti e Ornella Muti). Al genere più sorridente invece appartengono *Fantasma per caso*, interpretato da Massimo Lopez e il ritorno di *Cascina Vianello*. Ci sono poi prodotti già pronti che Gori ha respinto al mittente. Si tratta del film per la tv *Come quando fuori piove*, interpretato

da Enzo Iacchetti e della serie *La villa dei misteri* con Castagna. Brutti? Gori non ha voluto dirlo, ma li ha passati a Retequattro, dove ha detto che possono fare tranquillamente il 15% di share.

Infine il direttore di Canale 5 ha smentito che ci siano congiure interne (o esterne) all'azienda per strappargli il suo incarico. I buoni risultati raggiunti in otto anni di lavoro gli consentono una navigazione tranquilla. Pure troppo, aggiungiamo noi.

Maria Novella Oppo

Al Ventidio Basso di Ascoli

## Cimarosa, Morricone e Mozart: un trittico per il ritorno di Foà dal suo esilio volontario

ASCOLI PICENO. C'è un bellissimo teatro, caparbiamente e felicemente restaurato. Da oltre trecento anni è intitolato a Ventidio Basso, un ascolano che trattò con Giulio Cesare, fu nominato senatore, tribuno della plebe e pretore. Diventò anche un «nemico dello Stato», ma riacquistò prestigio con Antonio ed Ottaviano. È un bel riferimento alla storia, ora che i teatri corrono il rischio, per quanto carichi di gloria, di diventare anch'essi «nemici dello Stato». Per lo spettacolo che ha concluso l'altra sera l'attività operistica (balletti, operette, un incandescente *Trovatore* verdiano) è arrivato qui, dal suo esilio nelle Seychelles, Arnoldo Foà come un Cincinnato, pronto a schierarsi con l'antico Ventidio Basso, a difesa della musica. Intorno aveva - ed il trionfante è perfetto - Ada Gentile che ha inventato un simpatico trittico (è sua la direzione artistica del teatro) e Stefano Mazzonis (l'ideatore dei Concerti Telecom) che l'ha realizzato. Con Silvana Pantani ha condiviso scene e costumi, svolgendo la sua brillantissima regia come un filo che unisce, in un'unica ansia di vita e di spettacolo, i tre momenti della serata: *Il maestro di cappella* di Cimarosa, gli *Epitaffi sparsi*, di Ennio Morricone (versi di Sergio Miceli) e *L'impresario teatrale* di Mozart. Partendo da quest'ultima, Mazzonis ha inserito anche nelle altre due opere la presenza di un impresario che saggia il terreno con proposte di opere nuove e antiche. Nella prima, Foà, come un mimo, ascolta e si esprime con gesti; nella seconda (gli *Epitaffi*) si invaghisce della cantante e legge lui stesso i testi «perversi» di Miceli; nella terza, recita a tutto tondo, aggiustando, scombinando e riaggiustando le smanie di cantanti e attori. Un grande attore.

Non è che Cimarosa e Mozart se la siano sbrigata da soli, ma l'es-

stro teatrale del Mazzonis ha particolarmente avvolto gli Epitaffi. Morricone richiama il cinema, e Mazzonis ha fatto calare a metà palcoscenico uno schermo rievocante, però, il cinema muto.

La diva - Luisa Castellani, stupenda interprete - e l'impresario si innamorano con didascalie che si avvicendano sullo schermo, mentre il pianista (Antonio Ballista, formidabile anche lui), accorgendosi di essere soppiantato dall'impresario mette in allarme il marito della cantante. Il quale marito punterà la pistola sui due, ma, mirando e mirando, fa poi partire, di proposito, un colpo che ucciderà invece il pianista. Un «epitaffio» anche questo, in linea con l'acre e cinico risentimento delle parole di Miceli (li giace un simpatizzante comunista, finito con l'essere un simpatizzante, punto e basta; là non giace un ipercritico che aspetta il giudizio universale per incontrare l'angelo custode che lo fregò da bambino, e via di seguito). La musica aderisce magnificamente ai risentimenti e alle esplosioni (il colpo di pistola, alla fine, è quanto mai azzeccato) che dal pianoforte passano all'orchestra e danno all'opera un'avvolgente e crescente presa e sorpresa.

Ha suonato l'orchestra «Pro Arte Marche». Sul podio c'era Bruno Rigacci, apparso in parrucca e palandrana settecentesche anche nell'intermezzo di Cimarosa, che ha avuto quale mattatore il baritone Domenico Trimarchi. Di prim'ordine tutta la schiera di cantanti (Sonia Visentini, Margherita Tomasi, Nicola Pamio) e degli altri attori: Isabella Deiana, Paola Garibotti, Giordana Cantalini, Giorgio Felicetti e, attesissimo - è un illustre avvocato - Gianni Lattanzi. Festoso il successo di applausi e chiamate.

Erasmus Valente

TEATRO

Al Biondo «La locanda invisibile»

## La vecchia Palermo dei rioni rivive nei «quadri» di Scaldati

La regia è di Roberto Guicciardini, appena riconfermato direttore artistico dello Stabile palermitano. Buona prova dell'intero cast alle prese con il vernacolo.

PALERMO. Nel «tempo sospeso» che Palermo oggi vive e nel quale convivono dialetticamente passato presente e futuro, Franco Scaldati si ostina a riportare a noi la voce di una città che forse è davvero scomparsa per sempre. Di questa città, antica e sottoproletaria, ma con ancora l'identità forte della vita dei quartieri, egli detiene i codici di accesso - a cominciare da quelli linguistici - ad una verità poetica che rischia di apparire nostalgica, ma è tuttavia coerente e con ogni probabilità necessaria.

*La locanda invisibile*, primo atto di una nuova trilogia sulla memoria dei vecchi rioni, è andata in scena nei giorni scorsi al Teatro Biondo - accolta con calore ed emozione da una platea che presentava peraltro qualche vuoto dopo oltre tre ore di spettacolo - per la regia di Roberto Guicciardini (appena riconfermato come direttore artistico dal nuovo consiglio di amministrazione dello Stabile palermitano al quale si chiede di risanare la disastrosa gestione amministrativa degli ultimi anni e di liberare il direttore artistico da incombenze e preoccupazioni extrateatrali). La locanda scaldatiana è al tempo stesso antro ed universo, rifugio domestico e «trazzera stellata», dove si incontrano, spesso senza riconoscersi, altre volte cercandosi e avvinghiandosi di rabbia o d'amore, le «anime vaganti» di Palermo. Nei ruoli di spicco, oltre allo stesso drammaturgo che è il caustico Fortunato, le «maschere» abituali Melino Imparato (il rassegnato gobbo Spardaquasetta, letteralmente «scupacalzetta») e Gaspare Cucinella, Giacomo Civiletti - qui impegnato, con esiti felici, a uscire fuori dal suo abituale cliché di attor comico - e due colonne del «Gruppo della Rocca» di Guicciardini, Fiorenza Brogi e Bob Mar-



Una scena di «La locanda invisibile» di Franco Scaldati Rita Cricchio

chese, alle prese con l'impervia sfida del vernacolo palermitano. Ad affollare la scena, aggrumandosi caoticamente o con la staticità di un coro greco, le giovani attrici (e alcuni giovani attori) del laboratorio «Femmine dell'ombra», coordinato da Antonella Di Salvo. Dobbiamo riconoscere a Guicciardini di avere lavorato bene sui meno esperti giovani del laboratorio, che assecondano la straordinaria musicalità del testo e sull'affiatamento complessivo del cast.

Gli oltre sessanta «quadri» in cui si dipana lo spettacolo seguono un «flusso di coscienza» programmaticamente magmatico e frammentario e mescolano di continuo «tranches de vie» quotidiane (*È uscito il 32, La casa popolare, Fame disperata*) e visioni metafisiche (*Visionari vagabondi, È la lampadina un lampo incantata*), religiosità popolare (come nel bellissimo quadro *Passano in carovana i santi* dove risuonano - nel ritmo ossessivo di una giaculatoria - i nomi dei beati)

e istinti pagani, stati d'animo impalpabili (*È piena l'aria di invisibili parole*) e brucianti desideri carnali (*Maschio e femmina, La puttana e il soldato*). Il tutto «alleggerito» da alcuni siparietti tragicomicamente surreali tra Fortunato e Spardaquasetta.

Sulla scena essenziale di Piero Guicciardini, evocativamente illuminata da Franco Caruso, appaiono a tratti gli oggetti della realtà, mentre la partitura per violoncello ed archi *Spartino* di Giovanni Solima, utilizzata in più momenti da Scaldati, rafforza l'emozione complessiva. Nel finale, con un'idea registica forse un po' didascalica ma di sicuro effetto, tutti i personaggi sfilano come in processione intorno a un muro drappeggiato di nero sul fondoscena, mentre, in primo piano, i danzatori cadono e si rialzano di continuo, come sul terreno scivoloso di questo fluido presente palermitano.

Sergio Di Giorgi

PRESENTA

Parte la Carica dei ...102.5! Dal 21 al 26 aprile in diretta su RTL 102.5 da Parigi, Orlando e Los Angeles Grant Benson e Luca Viscardi, Federico l'Olandese Volante, Angelo Baiguini ed Harry Davies, ti guideranno alla scoperta dei Parchi Disney. Accendi RTL 102.5: scoprirai come è facile fare il giro del mondo!

PER SCOPRIRE I PARCHI DISNEY LA FREQUENZA È OBBLIGATORIA. RTL 102.5!

IN COLLABORAZIONE CON